

Foto Ansa



Vigili del fuoco recuperano oggetti in un edificio danneggiato dal sisma



Pasquetta si prepara il pranzo offerto da manager e operai della Simmeldifesa

Onna, lasagne per tutti Il manager fa il cameriere

Stefano Maccagnini, manager in un'impresa che produce proiettili ha invitato tutti gli abitanti di Onna al pranzo di Pasquetta. I 180 operai dello stabilimento di Colleferro hanno raccolto i fondi. Lasagne per tutti.

ENRICO FIERRO

INVIATO A ONNA (L'AQUILA)
efierro@unita.it

E alla fine un grazie. Uno solo a nome degli sfollati di Onna, il paese simbolo della tragedia dell'Abruzzo. E questo basta a Stefano Maccagnani. Cameriere per un giorno, qui nella tenda-mensa di Onna, manager di professione nella vita. Ma al punto in cui sia-

mo la storia di questo gesto di solidarietà va raccontata dall'inizio. E da subito va detto che il signor Maccagnani, spiccato accento del Nord, dirige una fabbrica particolare, la Simmeldifesa di Colleferro che produce proiettili. Munizioni, oggetti non certo di pace. «Ecco, lo so, lei adesso ci salterà addosso. Ma sappia che noi stiamo nelle regole, non produciamo le cluster bomb, ad esempio». Il manager sembra arrendersi, sicuro com'è che a questo punto il giornalista di sinistra lo massacrerà. Forse non andrà così. Perché la storia che abbiamo visto crescere e finire con un pranzo di Pasquetta, ha tutte le caratteristiche di un piccolo romanzo a lieto fine.

Inizia con una curiosità, un volantino affisso nella bacheca della tendopoli. «Domani Adriana e suo padre offrono il pranzo di Pasquetta a tutti gli amici di Onna». Il cronista si incuriosisce. È una triste domenica di Pasqua, con il tendone mensa trasformato in chiesa e il Cristo appoggiato tra le casse di minerale. E allora quell'avviso in bacheca attira l'attenzione. Chi è Adriana? Eccola, nella casa, una delle poche risparmiate dalla furia del sisma, all'ingresso di Onna.

VIVE A ROMA

È di qui ma vive a Roma, studia chimica farmaceutica. Ci accoglie con un bel sorriso. «Venivo al paese sempre, ad ogni festa e ad ogni week-end, la mia casa è quella al centro, colorata di giallo».

Ha saputo del terremoto a Roma e non ha perso un attimo. Il tempo di scambiarsi uno sguardo col padre Massimo e via in macchina verso l'Abruzzo. La famiglia di Adriana è molto nota in paese, i nonni possedevano buona parte dei terreni del circondario. Feudatari di quelli raccontati da Silone? «I nonni avevano terre ma erano amati in paese». Il palazzetto di famiglia, ora pericolante, fu teatro di uno degli episodi più tragici della storia di Onna.

11 giugno 1944, mancano due giorni alla liberazione de l'Aquila, c'è stato un atto di resistenza e per rappresaglia le truppe tedesche rinchiodano 17 persone del paese nel

palazzetto della famiglia degli avi di Adriana. Si tratta di giovani soprattutto, li fucilano e poi minano e fanno saltare la casa. L'effetto è lo stesso del terremoto. Macerie e morte. La storia è raccontata nel libro «Indagini di un massacro». L'ha scritto, con Aldo Scimia, Giustino Parisse, il giornalista simbolo della

C'È CHI PROTESTA

A Montesilvano, si lamentano alcuni sfollati, le stanze di un hotel molto bello in origine assegnate a loro sono state disdettate per essere riservate a vip, amici di persone influenti.

tragedia del terremoto. Ha perso due figli e il padre nel crollo della sua casa. «Come vedi – dice Adriana – la storia di questo paese è fatta di lutti che ritornano, ma noi non ci arrendiamo». «L'amore per queste pietre e per la loro storia – tiene ad aggiungere il papà Massimo – ce lo portiamo nel sangue». Per questo Massimo, che lavora come tecnico a Simmeldifesa, a poche ore dal terremoto ha acceso il computer e mandato una lunga mail al suo amministratore delegato. In sintesi: «Facciamo qualcosa». Appello accolto. La fabbrica ha raccolto soldi tra i 180 operai, acquistato generi di primo conforto, elaborato progetti di aiuto a più lungo termine.